

Dante: “Il Signore dell’Altissimo Canto”.

L’attualità della Divina Commedia e l’importanza della sua lettura oggi.

Perché dovremmo leggere Dante oggi?

Dante lo precisa a Cangrande della Scala nella sua Epistola XIII, il fine della Commedia è quello di allontanare noi viventi dalla condizione di miseria (e di peccato), accompagnandoci alla felicità (e alla salvezza) attraverso l’etica, intesa come *attività morale e pratica*. La Commedia è un cammino verso la redenzione.

Anche se il poema dantesco racconta un viaggio nell’oltretomba, in realtà è l’allegoria del viaggio della vita.

Ogni verso ci mostra, con grande e incisiva potenza comunicativa, l’uomo di oggi, l’uomo di ogni tempo.

L’attualità di Dante sta proprio nella sua rappresentazione dell’umano, nel saper interpretare le diverse condizioni e i sentimenti umani, dai desideri terreni a quelli spirituali, dalla gioia e dall’estasi fino allo smarrimento e alle inquietudini che ogni uomo prova nei confronti dell’esistenza.

Proviamo a identificare qualche tema, in una panoramica non esaustiva.

Lo smarrimento nella pandemia..

Guardiamo l’oggi: siamo investiti da un senso di precarietà, di incertezza. Stiamo vivendo un tempo eccezionalmente doloroso; ci siamo trovati in una *selva oscura*, confinati in casa, a contatto con l’esterno solo attraverso mezzi audiovisivi, senza possibilità di reali interazioni, senza l’abbraccio.

Credevamo di essere ritornati sulla *retta via*, ma ci siamo ritrovati di nuovo nel tunnel.

Ci troviamo in una situazione di spaesamento, simile a quella vissuta da Dante e Virgilio nell’Antipurgatorio, come loro non sappiamo quale strada prendere, ci sentiamo persi.

Ci interroghiamo sul da farsi e stiamo acquistando la consapevolezza che la strada per uscire da questa tragedia non si può percorrerla da soli.

Solo camminando insieme potremo guarire dalle ferite economiche, sociali e individuali arrecate da questa pandemia, per ritrovare la libertà di un mondo di giustizia, di solidarietà e di pace.

La lettura della Divina Commedia non ci darà di certo indicazioni da seguire per uscire da questo tempo “complesso”, ma ci aiuterà a comprendere il significato del viaggio e a *non perdere la speranza dell’altezza*.

Andare a scuola di umanità con Dante ci permetterà di dire: *E quindi uscimmo a riveder le stelle*.

Per questo guardiamo a Dante non come a un monumento di pietra, ma come a una fonte di acqua perenne, capace di dissetare in ogni tempo, come a un maestro che affronta tutte le problematiche umane.

Dante didatta contemporaneo ante-litteram.

Il maestro deve formare l'alunno al culto della libertà, immettendolo sulla via del vero. E infatti, Dante dice:

Messo t'ho innanzi: ormai per te ti ciba;

E rivolgendosi a Beatrice:

Tu m'hai di servo tratto a libertade

È la moderna concezione dell'educazione: formare uomini liberi che sappiano ragionare con la propria testa.

E tanti sono gli spunti pedagogici nella Divina Commedia, pensiamo al rispetto dei diritti umani, per cui si dovrebbe permettere a ognuno di seguire le proprie inclinazioni:

*E se 'l mondo là giù ponesse mente
al fondamento che natura pone,
seguendo lui, avria buona la gente
Ma voi torcete a la religione
tal che sia nato a cignersi la spada,
e fate re tal ch'è da sermone;
onde la traccia vostra è fuori strada.*

E nella Commedia è centrale la sfida della conoscenza. Ulisse parla ai suoi compagni e dice, con versi celeberrimi:

*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.*

Dante ci comunica come la ricerca della conoscenza è la peculiarità del genere umano, una ricerca che lo contraddistingue nel creato e che ha in sé il seme di quella che oggi viene definita "società conoscitiva".

Inoltre, ponendo l'attenzione sulle finalità di questa spinta, e alimentando il dibattito tra scienza ed etica – oggi centrale nei più importanti ambiti della ricerca (dal ritorno nello spazio alle nuove frontiere della medicina, dall'intelligenza artificiale alla bioingegneria) – Dante ci spiega che la conoscenza innalza solo se guidata dalla virtù:

*...e più lo 'ngegno affreno ch'i' non soglio
perché non corra che virtù nol guidi.*

Dante uomo politico.

E regina tra le virtù è la giustizia: per Dante il massimo dell'ordine, ovvero la massima presenza divina, corrisponde alla massima giustizia. La giustizia è virtù dell'individuo, ma anche fondamento essenziale della città.

La giustizia a volte viene sopraffatta dalla corruzione, dall'ingiustizia, risultato diretto di un libero arbitrio mal usato, che sovverte l'ordine divino:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Dante è uomo politico e lo rimane per tutta la vita; per lui la politica è naturale prolungamento della morale.

Pur essendo profondamente immerso nel suo tempo, ci offre una riflessione attuale e universale sul rapporto fra potere politico ed economia. Il mondo è dominato dalla cupidigia, dall'avarizia, che Dante simboleggia con la lupa:

*che mai non empie la bramosa voglia,
e dopo 'l pasto ha più fame che pria.*

Per combattere questo grande male, egli auspica l'avvento del veltro, un personaggio retto, giusto:

*Questi non ciberà terra né peltro,
ma sapienza, amore e virtute,*

e farà morire la lupa con dolore.

Anche questo si aggiunge all'attualità di Dante, in una società occidentale fiacca, disillusa, in cui il primo partito politico è spesso quello dell'astensionismo: un popolo che auspica un veltro, un potere politico capace del recupero dei valori fondanti e dell'affermazione di una economia equa e solidale, un potere che riuscirà a domare la lupa della tecnica e della finanza.

La Commedia è donna.

Tante sono le presenze femminili nella Commedia, donne legate al loro tempo e rappresentanti della varietà umana.

Tra le figure lussuose, confinate nell'Inferno, risalta la personalità di Francesca, macchiata da un amore colpevole, ma che conserva una gentilezza d'animo che cattura il poeta.

Francesca racconta a lungo la sua vicenda terrena, il suo grande amore.

Diverso è l'atteggiamento nel Purgatorio di Pia dei Tolomei, che si fa notare per la sua grazia, ella non si sofferma a raccontare quello che le è accaduto nella sua vita terrena, ma il suo desiderio è quello di chiedere preghiere in Terra per accelerare il cammino verso Dio.

E' solo nel Paradiso che si configura pienamente la concezione della donna, donna angelo in senso etimologico, colei che annuncia la salvezza.

Fra le donne, figura indimenticabile è Piccarda Donati, costretta con la forza ad abbandonare il convento. Fra tra tutte splende Beatrice.

Per Dante il fascino di Beatrice è seduzione mistica. Ella dice il poeta è:

...quella donna ch'a Dio mi menava

e ancora:

quella che 'mparadisa la mia mente

Modello assoluto di perfezione è la Vergine Maria, donna divina, *fiaccola ardente di carità*. Dante mette sulle labbra di San Bernardo di Chiaravalle una delle più belle e poetiche preghiere in onore di Maria:

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,*

*tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.*

Un viaggio alla riscoperta della nostra lingua.

Non c'è argomento che non sia trattato nella Commedia e che non ci riporti con le analogie o con le differenze alla nostra umanità.

Il tutto è espresso con una lingua che *appare quasi un miracolo inconcepibile e si arriva alla convinzione che abbia con la sua lingua riscoperto il mondo.*

Il poeta è il fondatore della lingua italiana; nella Commedia utilizza al meglio tutte le risorse linguistiche e stilistiche, costituendo non solo il vocabolario fondamentale della nostra lingua, ma nutrendolo con lemmi di discipline specialistiche quali la filosofia, l'astronomia, la fisica, la morale, parole indispensabili per la costruzione del lessico intellettuale.

Dante ha rafforzato la struttura della frase, ha arricchito il lessico, ne ha reso l'utilizzo facile e naturale, al punto che la nuova lingua è divenuta capace di affrontare argomentazioni logiche e complesse, di sostituire il latino e innalzarsi a lingua di cultura. Con la sua opera Dante ha dato uno dei maggiori contributi nel costruire le basi per una tradizione letteraria che è tra le più ampie e profonde, se non la più ampia e profonda, a livello mondiale.

E immergersi nello studio della nostra lingua è ancor più necessario oggi, nell'era delle connessioni globali, in cui la nuova lingua franca – l'inglese – sta trasformando il nostro linguaggio e portando lingue meno radicate all'estinzione. Solo comprendendo la nostra lingua, la nostra cultura e avendo salde le nostre radici potremo veramente aprirci al mondo, all'altro, arricchendoci a vicenda ed evitando di esserne passivamente fagocitati.

Dante può essere strumento principe di questa riscoperta: la particolare tipologia della forma espressiva rende il poema *a cui ha posto mano e cielo e terra* il libro poetico per eccellenza.

La sonorità dei versi, i concetti, i pensieri, le idee si fanno parola e la parola diventa poesia.

La poesia illumina il mondo ed è fonte di ispirazione per gli uomini di ogni tempo.

Nella Divina commedia si trovano tutti i generi poetici e risuonano tutti i sentimenti umani, creando una architettura unica e splendida. La paura, il terrore, l'amore, l'ira, il riso e l'estasi si uniscono e si intrecciano in maniera intima e sublime, facendo scorrere davanti ai nostri occhi la vita dell'uomo medievale, ma, in realtà, di ogni uomo in ogni epoca.

Dante è profondamente radicato nella storia del suo tempo e allo stesso modo è sempre attuale, è poeta italianissimo e anche poeta dell'umanità tutta.

È il poeta di cui tutti, indipendentemente dalla nazionalità, possono dire “nostro”, perché dà voce con forza e autenticità all'essere più fragile e più sublime: l'uomo.

Le scuole del territorio, dalla Penisola Sorrentina a Pompei, sono state invitate a leggere e studiare Dante per:

Riflettere sull'umanità descritta nella Commedia che rende l'opera di Dante attuale in ogni tempo;

Riconoscere l'importanza del patrimonio letterario, artistico e culturale italiano, cogliendo la bellezza e l'universalità della poesia, riflettendo sulla nostra identità linguistica e culturale, e arricchendo il nostro lessico;

Comprendere il valore della conoscenza del passato per abituare ad una mente critica, capace di interpretare il presente e progettare il futuro.

Ad oggi hanno aderito all'iniziativa 12 scuole (1 Circolo Didattico, 1 Scuola Secondaria di I grado, 5 Istituti Comprensivi, 5 Istituti secondari di II grado)

E' prevista una manifestazione finale virtuale con la presentazione dei lavori realizzati dai ragazzi.

Maria Rosaria Pirro Titomanlio

Responsabile Ufficio Scuola IRC

Maria Rosaria Pirro Titomanlio

Via Filangieri, 71 Vico Equense (NA)

mail: pantachu@libero.it

cell.338 219 6899